

Al Sarpi parte l'indirizzo Biomedico

«Al Natta già avviato, un successo»

Superiori. Percorso scolastico con dottori e prof di scienze, poi il tirocinio negli ospedali Marinoni, presidente dei Medici: «Puntiamo sulla preparazione alle professioni sanitarie»

ALICE BASSANESI

Dal prossimo anno scolastico anche gli studenti del liceo classico Sarpi potranno cimentarsi nella curvatura del loro liceo a indirizzo Biomedico. Dopo essere arrivato al Natta lo scorso anno, il progetto che vede collaborare Ordine dei medici e Ministero dell'istruzione, arriverà anche nel liceo classico cittadino a partire da settembre: aggiungendo 50 ore annue per l'ultimo triennio, i ragazzi potranno approfondire materie scientifiche grazie al supporto di docenti di scienze e di medici specializzati.

«Si tratta di un progetto della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici e del Miur - spiega il presidente dell'Ordine dei medici, Guido Marinoni -. Nasce qualche anno fa in un liceo di Reggio Calabria (che ancora oggi è capofila del progetto) ed è stato promosso dall'Ordine dei medici di Bergamo nel territorio orobico. Già lo scorso anno un primo liceo, l'Istituto Natta, aveva introdotto il progetto: qui abbiamo lavorato con molta soddisfazione. Poi abbiamo cercato di allargare il progetto a un'altra scuola, questa volta un liceo classico, il Sarpi». Il bilancio del primo anno di lavoro con il Natta non può che essere positivo. «C'è soddisfazione - continua - sia da parte

della scuola che dei ragazzi. L'obiettivo è quello di puntare sulla preparazione alle professioni sanitarie. Non solo per preparare i ragazzi al test d'ingresso di Medicina, ma anche per aiutarli a capire se questa può essere la scelta giusta per ognuno di loro. Si tratta di una scelta anche vocazionale, non basta essere bravi, ma bisogna sapere anche cosa si va a fare».

Il progetto viene coordinato, per l'Ordine, da parte di Maria Teresa Lorenzi, che lavora fianco a fianco con le scuole. Parte delle ore di lezione vengono tenute da medici volontari, un'altra parte dagli insegnanti di scienze degli Istituti.

Infine c'è una quota di stage che i ragazzi fanno negli ospedali. «Tenevamo molto a questo tipo di percorso - sottolinea il dirigente scolastico del Sarpi, Antonio Signori -. Più del 20% dei nostri diplomati va a fare un indirizzo universitario in campo sanitario, quindi abbiamo molta potenziale richiesta di questa specifica curvatura». Il sistema di lezioni è fisso ed è deciso dal Ministero: a partire dalla terza superiore, i ragazzi che scelgono di seguire questo particolare percorso, frequentano lezioni aggiuntive per un totale di 50 ore annue complessive, 20 con i medici, 20 con i docenti di scienze e 10 di tirocinio. «Non è



Da settembre al liceo classico Sarpi ci sarà l'indirizzo Biomedico

strano proporre un percorso di questo tipo in un liceo classico - dice la professoressa Elena Ferrario, coordinatrice del percorso per il Sarpi -: moltissimi me-

Signori, presidente del Sarpi: «Il 20% dei nostri ragazzi si iscrive a università legate alla sanità»

dici hanno fatto studi classici. Questo percorso risponde a una richiesta precisa, ma soprattutto cerca di intervenire su una difficoltà che è quella di passare il test di Medicina, perché nei classici ci sono poche ore di scienze, quindi la preparazione in questo senso è più carente rispetto ad altri indirizzi. Il percorso si inserisce dolcemente nella struttura della scuola perché gli studenti mantengono la propria classe e ne formano una ulteriore solo per le ore aggiun-

tive. Presenteremo a studenti e famiglie materiale informativo per famiglie e ragazzi di terza, speriamo che i ragazzi colgano questa opportunità».

Un'occasione già colta da molti studenti del Natta. «Nel corso del primo anno in cui abbiamo fatto questa proposta - spiega la professoressa Gabriella Garlaschelli, responsabile del percorso per il Natta - abbiamo avuto 34 adesioni da parte dei ragazzi, per la prossima annualità sono già 50 coloro che hanno dimostrato un interesse. La proposta è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi e con altrettanto entusiasmo riprenderemo il percorso il prossimo anno. Nei primi test che abbiamo fatto i risultati sono stati positivi, con qualche punta d'eccellenza. L'aspetto positivo è comunque che con questo percorso gli studenti acquisiscono consapevolezza, migliorano nei risultati, ma soprattutto dimostrano una crescita sia personale che culturale. L'entusiasmo dei ragazzi è stato davvero grande: non solo hanno studiato la teoria, ma hanno potuto assistere al lavoro in quattro diversi reparti del Papa Giovanni. È bello poter fare proposte significative ai ragazzi, perché, quando sono interessati, rispondono davvero bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro scuola: 1.000 euro per il rientro in classe



Zainetti, diari e astucci

Spese per i figli

Finite le vacanze, brutta sorpresa per le famiglie. Federconsumatori: libri e corredi sono aumentati

Tempo di vacanze per gli studenti italiani ma sugli scaffali degli ipermercati e nei negozi, libri, astucci, diari, quaderni e blocchi da disegno sono già in bella mostra per il rientro sui banchi. E, sgradita sorpresa soprattutto per i genitori, i prezzi del corredo scolastico aumentano con una media di +1,3% con punte fino al +3% rispetto al 2018, per una spesa totale che in media raggiungerà circa 1.000 euro. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio nazionale di Federconsumatori sui costi del materiale scolastico anticipato all'Adnkronos.

Nella classifica degli aumenti, quest'anno, il primo posto spetta agli astucci legati ai beniamini dei cartoni animati ed ai diari di marca. Complessivamente la spesa per il corredo scolastico, più i cosiddetti «ricambi», ammonta a circa 533 euro. Una voce di spesa estremamente onerosa per le famiglie, proprio per questo molti genitori iniziano ad acquistare i prodotti necessari già da ora, in modo da dilazionare il «salasso».

Particolarmente gravosi, come sempre, risultano i costi per i libri di testo. Dopo la lieve flessione dei costi registrata negli ultimi due anni, le spese tornano a crescere e mettono a dura prova i bilanci delle famiglie: nel 2019 mediamente per i libri + 2 dizionari si spenderanno 470 euro per ogni ragazzo, il +3% rispetto allo scorso anno.

Il calcolo è stato effettuato prendendo in considerazione le diverse classi delle scuole medie inferiori, licei ed istituti tecnici. Tali costi sono relativi ai libri nuovi. Acquistando i libri usati, invece, si risparmia oltre il 33%. Le spese risultano particolarmente alte per gli alunni delle classi prime.

La Federconsumatori ha analizzato nel dettaglio gli importi. Uno studente di prima media spenderà mediamente per i libri di testo + 2 dizionari 438 euro (il +2,3% rispetto allo scorso anno). A tali spese vanno aggiunti +533 euro per il corredo scolastico e i ricambi durante l'intero anno, per un totale di 971 euro.

Un ragazzo di primo liceo spenderà per i libri di testo + 4 dizionari 668 euro (il +2,5% rispetto allo scorso anno) +533 euro per il corredo scolastico e i ricambi, per un totale di ben 1.201 euro.

Portofranco, ripetizioni gratuite

«Ai ragazzi un'iniezione di stima»

L'associazione

Insegnanti, pensionati e professionisti si mettono a disposizione. Aiutati 138 studenti con 1.700 ore

Iperconnessi, in continuo contatto con tutti, amici e genitori, ma in realtà soli nel loro quotidiano soprattutto nel momento dello studio.

È questa la fotografia, impietosa, dei giovani d'oggi, che spesso faticano a costruire una propria autonomia a livello scolastico. Da questa riflessione è nata, già da parecchi anni, e continua a operare in città, «Portofranco Bergamo», un'associazione a cui hanno dato vita alcuni docenti che offrono in modo del tutto volontario il proprio tempo per accompagnare i ragazzi delle scuole medie superiori nello studio pomeridiano.

Positivo anche quest'anno il bilancio fatto da Portofranco Bergamo a fine attività: «I nostri docenti hanno accompagnato nel loro percorso scolastico, dall'inizio delle lezioni fino al termine della scuola, 138 studenti per circa 1.700 ore di lezioni impartite - spiega la presidente di Portofranco, Emma



Le lezioni di recupero per gli studenti organizzate gratuitamente dai volontari di «Portofranco Bergamo»

ma Serio -. L'aiuto richiesto dai ragazzi e dalle famiglie è stato, come sempre, per difficoltà lievi o gravi che incontrano nel loro percorso scolastico; nel corso dell'anno ci confermano spesso di aver trovato un sostegno valido e uno stimolo che li ha motivati nel loro impegno».

Centrale nel lavoro fatto dai docenti l'attenzione allo stu-

dente come persona: «Abbiamo verificato che il primo aiuto per incoraggiare uno studente è dargli fiducia e stimarlo non per l'esito scolastico, ma per il valore della sua persona; abbiamo constatato che il sentirsi oggetto di stima favorisce anche l'apprendimento e l'attenzione. Il fatto che gli studenti stessi debbano prenotare setti-

manalmente le ore di lezione e indicare al docente di volta in volta i contenuti su cui desiderano essere aiutati, favorisce un clima di corresponsabilità che li vede protagonisti insieme a noi». Attenzione alla persona vuol dire anche attenzione alle diverse realtà di provenienza dei ragazzi: «L'integrazione culturale degli studenti

stranieri, circa un quinto degli iscritti, è favorita dal dialogo con le famiglie che si sentono sostenute in un bisogno reale e dal rapporto aperto e di stima tra alunni e operatori. È importante anche l'incontro tra alunni di diverse età e di diversi Istituti della nostra provincia che possono mettere a confronto le loro esperienze e difficoltà».

Non meno importante è la caratteristica fondamentale che accomuna i docenti di Portofranco: la gratuità del loro agire. Una gratuità che fa comprendere ai ragazzi come gli insegnanti siano lì sono per loro, spinti dall'unico desiderio di aiutarli: «Il nostro corpo docente - sottolinea Emma Serio - è composto da 42 persone. Alcuni sono docenti in servizio nelle scuole della nostra provincia, altri sono docenti in pensione e altri sono professionisti, laureati, la maggior parte dei quali in pensione, che aiutano gli studenti nello studio delle loro materie professionali».

L'attività si svolge alla Scuola d'arte «Andrea Fantoni», tre giorni alla settimana: «Dobbiamo dire grazie alla scuola Fantoni che ci supporta logisticamente, ma anche agli Ex Allievi e Amici della Fantoni e al Comune di Bergamo. Non ultima la Fondazione Bergamasca che ci ha erogato un contributo vinto grazie alla partecipazione al bando sulla fragilità e il disagio giovanile, promosso dalla Fondazione stessa».

Tiziana Sallase